

## A Losanna il liceo parla anche italiano

19.08.2015

Da lunedì nel Canton Vaud sarà possibile la maturità di lingue francese-italiano. Porterà poi gli studenti in Ticino per il loro secondo anno. Diego Erba: «Speriamo che ora anche il resto della Svizzera ne tragga esempio».



(KEYSTONE/Jean-Christophe Bott)

*di Marija Miladinovic*

Con il tedesco è stato fatto già vent'anni fa, l'anno scorso con l'inglese e ora, il Canton Vaud apre le porte anche alla **maturità bilingue in francese e in italiano**. E saranno circa **125.000 gli allievi** che a partire dal rientro a scuola, il prossimo lunedì, godranno di questa possibilità.

Il progetto è stato presentato ieri dalla consigliera di Stato a capo del Dipartimento della formazione Anne-Catherine Lyon. Esso prevede, per il primo anno, lo studio dell'italiano in uno degli istituti vodesi che praticheranno la nuova maturità, e il conseguimento del secondo anno liceale all'interno di una struttura della Svizzera italiana, al fine di vivere una vera e propria immersione nella cultura italoфона. Gli studenti che sceglieranno quest'opzione, dovranno inoltre redigere anche il lavoro di maturità in italiano.

Anche gli apprendisti potranno godere della possibilità di imparare la lingua di Dante. Potranno infatti iscriversi per **uno stage in un'impresa situata all'estero**, della durata massima di un anno. La stima attuale è che, entro il 2017, questo progetto pilota coinvolga almeno una quarantina di giovani apprendisti.

Reduce del successo ottenuto dalle esperienze precedenti, il Dipartimento vodese della formazione, della gioventù e della cultura ha quindi dato il via a questo nuovo progetto pilota che verrà attuato durante l'anno scolastico 2015-2016. La decisione di buttarsi in questa nuova sfida culturale deriva dalle recenti raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), che ha incoraggiato i Cantoni e insistito nella creazione di modelli di insegnamento bilingue con immersione nella terza lingua nazionale elvetica.

Oltre al CDPE, anche il **Forum per l'italiano in Svizzera** lavora, da qualche anno ormai, premendo affinché le autorità cantonali inseriscano nei propri programmi l'insegnamento bilingue. A confermarcelo è il coordinatore del Forum **Diego Erba**, il quale - oltre ad aver accolto con soddisfazione la notizia - insiste sull'importanza di un'esperienza da vivere in una regione linguistica diversa dalla propria, oltre al semplice insegnamento della lingua italiana. «Speriamo ora che anche il resto della Svizzera prenda esempio e cominci a muoversi nello stesso senso» aggiunge Erba citando per esempio una mozione della consigliera nazionale grigionese Silvia Semadeni, nella quale viene chiesto al Consiglio federale di favorire la diffusione di esperienze plurilingue. «Questo progetto vodese può quindi un incoraggiamento positivo per altri programmi simili».

Il coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera resta quindi molto soddisfatto di questa nuova tendenza nell'incoraggiare la nostra lingua a livello nazionale. Tendenza preceduta da un lungo periodo in cui la predisposizione era invece quella di effettuare i tagli alle spese proprio nel settore dell'insegnamento, in particolar modo nell'insegnamento dell'italiano (vedi gli esempi di San Gallo, Obvaldo o Berna), **spesso sacrificato in favore dell'inglese**.

Il successo è stato quindi riconosciuto e ben accolto, non si può tuttavia, smettere di migliorarsi. Un buon passo successivo sarebbe quindi quello di offrire anche ai ragazzi ticinesi la stessa opportunità, aggiunge Erba. I nostri studenti, infatti, possono già conseguire la maturità bilingue in Ticino, non c'è però la chance di vivere degli scambi culturali con altri Cantoni sul loro territorio.